

24 settembre 2014 – **Corriere del Mezzogiorno, pagg. 1, 10 – Allarme cinghiali, sono arrivati in città**

Allarme cinghiali, sono arrivati in città

Dalla Murgia fino alle porte di Bari. Duecento aziende hanno già denunciato danni

di **Carmen Carbonara**

Dalla Murgia fino alle porte di Bari. La presenza dei cinghiali ha raggiunto livelli di guardia, con avvistamenti sempre più frequenti anche nella zona di Lama Balice, alle porte della città. Sono 200 le aziende esterne all'area del parco dell'Alta Murgia che hanno denunciato danni alle colture e

alle strutture, provocati dai cinghiali. Si tratta di una specie non autoctona e altamente riproduttiva.

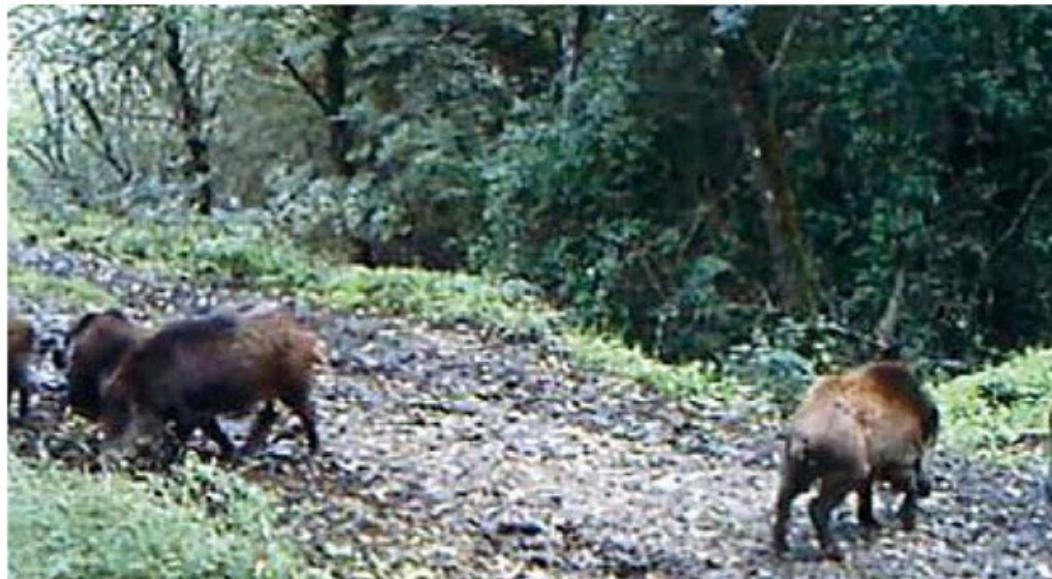
a pagina 10

La strategia

Il presidente Veronico va all'attacco:
«Paghiamo scelte non nostre»

I numeri

Sono circa
1800
i cinghiali
presenti
nella zona
Gli imprenditori
sono
preoccupati
per i danni
alle campagne





Rassegna stampa Settembre 2014 parco nazionale dell'alta murgia

Alta Murgia, è allarme cinghiali Le aziende: «Danni alle colture»

Gli animali sono arrivati alle porte di Bari. Da ottobre via agli abbattimenti

BARI — Dalla Murgia fino alle porte di Bari. La presenza dei cinghiali nel Barese ha ormai raggiunto livelli di guardia, con avvistamenti sempre più frequenti anche nella zona di Lama Balice. Sono 200 le aziende esterne all'area del parco dell'Alta Murgia che hanno denunciato danni alle colture e alle strutture, provocati appunto dai cinghiali. Qualche imprenditore se li è ritrovati di fronte. E' successo a Girolamo Lorusso, che ha un'azienda di colture orticole a Bitonto. «Oltre alla paura, c'è il danno alle 20 mila piantine di finocchio completamente rase al suolo», racconta. Per questo motivo lui e altri imprenditori agricoli si sono rivolti all'ente Parco dell'Alta Murgia, che da alcu-

ni anni ha avviato un piano di gestione dei cinghiali, oltre a monitorarli. Ci sono almeno 1800 cinghiali nel territorio del parco, ma è un numero in crescita dal momento che hanno una capacità riproduttiva elevatissima. E proprio per la loro enorme riproduzione che varcano i confini del parco, alla ricerca soprattutto di acqua.

«Ci troviamo a pagare per scelte non nostre - spiega subito il presidente del parco dell'Alta Murgia, Cesare Veronico - dal momento che è stata una decisione dell'Ambito territoriale di caccia della Provincia di Bari immettere 200 cinghiali nel territorio di quello che non era ancora il parco dell'Alta Murgia, nel 1999. Il problema è che si tratta di una specie non autoctona e altamente riproduttiva».

Ma di certo i vertici del parco non si tirano indietro. E anzi Veronico afferma che «bisogna affrontare la situazione prima che diventi un'emergenza irreversibile. Dobbiamo evitare - aggiunge - che si ripetano tragedie come quella che portò all'omicidio di Don Francesco Cassol, ucciso nel parco durante una battuta di caccia al cinghiale». Una soluzione potrebbe essere l'autorizzazione a estendere il piano di gestione dei cinghiali anche fuori dal parco. Intanto, però, da ottobre il piano entra nel vivo nell'area del parco con la cattura dei cinghiali. «Una volta catturati i cinghiali potranno essere destinati all'attività venatoria,

in altre regioni, oppure alla macellazione», spiega il direttore del parco, Fabio Modesti. «Ma sia chiaro solo dopo aver effettuato i controlli igienico sanitari, perché il parco non ha alcuna idea delle condizioni dei cinghiali liberati tra il 2001 e il 2003», aggiunge. Intanto, qualche imprenditore ha trovato una soluzione meno cruenta per evitare i danni dei cinghiali. «Da quando abbiamo elettrificato la recinzione dell'azienda - spiega Pasquale Cinone, amministratore di Agricola del Sole di Corato - abbiamo risolto il problema, mentre negli anni scorsi avevamo perduto il 30-40% delle nostre produzioni di ciliegie e mandorle».

Carmen Carbonara